

La

Mensile della Comunità Pastorale
Madonna del Pilastrello



SQUILLA

Anno XCV - Numero 8
Ottobre 2024

Una tenda da 60 anni in mezzo a noi



IN QUESTO NUMERO:

60° di sacerdozio di mons. Gianfranco Meana

Delpini: «Nella città delle solitudini riscoprire la comunione»

Nel Triduo dell'Esaltazione della Santa Croce, durante il tradizionale Rito della Nivola, l'Arcivescovo Mario Delpini ha sottolineato che «si nasce generati da una comunione. Si nasce e si può vivere perché accolti da una sollecitudine. Si impara a sorridere perché si risponde a un sorriso, si impara a parlare perché si risponde a una parola. Nascere è rispondere, muovere i primi passi richiede di essere rassicurati da una mano tesa, da un abbraccio promesso». Quell'abbraccio che dovrebbe continuare a circondare tutta l'esistenza, mentre «nel percorso della libertà contemporanea – nota Delpini – diventare grandi diventa cercare la possibilità di essere soli, pretendere di essere indipendenti, immaginarsi che essere liberi significhi essere senza legami, porsi come criterio del bene e del male, parlare per essere ascoltati, per esprimersi, non per comunicare

La casa diventa un appartamento, l'abitare un appartarsi. La sicurezza è assicurata dalla separazione corazzata che si vorrebbe inaccessibile.

La tranquillità è il frutto dell'anonimato: mettere un numero sul citofono, per non essere disturbati». Insomma, «si nasce in una comunione, ma ci si prepara a morire in una solitudine». Eppure, «a contrastare questa scelta, o piuttosto questa disgrazia, viene offerta la grazia di questo morire di Gesù che crea la comunione. Nel morire di Gesù si compie la scelta di amare fino alla fine. Questa morte di Gesù contrasta il destino di solitudine che angoscia uomini e donne al punto da ritenere insopportabile la vita. Questo morire di Gesù è, al contrario, principio di comunione. Perciò nasce la Chiesa, perciò dall'alto della croce Gesù, con la sua Parola, indica una relazione nuova. Gesù vuole che nessuno sia solo».

Nuovi Consigli parrocchiali, avvio dell'attività e percorso formativo

Il 20 ottobre, festa della Dedicazione, tutti i consiglieri sono invitati alla celebrazione in Duomo con l'Arcivescovo. Dalla Diocesi e dall'AC una proposta di

formazione per parroci e membri delle Giunte con due incontri per Zona pastorale a novembre e tra febbraio-marzo 2025.

La photogallery

Scene di vita diocesana



"La Speranza non delude"

La Speranza cristiana è una fonte di coraggio

Dio può trasformare anche le situazioni più difficili in opportunità di crescita e di grazia

di don Piercarlo Fizzotti - Prevosto

Vorrei invitarvi, all'inizio di questo anno pastorale, a riflettere su un tema che le "avversità" di questo tempo possono indurci a non considerare più: la Speranza! La Speranza è una virtù cristiana fondamentale che si basa sulla fiducia in Dio e sulla certezza che, nonostante le difficoltà e le prove della vita, il bene trionferà sul male e che il nostro futuro è nelle mani di un amorevole Padre: il Padre che è nei cieli. Essa è fonte di consolazione perché offre conforto e consolazione nelle difficoltà e nelle tribolazioni della vita. Quando ci troviamo di fronte a situazioni dolorose o avversità, la Speranza ci ricorda che Dio è presente con noi e che ci sostiene, non ci lascia soli, mai! Essa è molto più di un desiderio ottimista o di una speranza vaga. È una virtù radicata nella fede in Dio e nella sua promessa di amore e salvezza. Ci dà la forza per affrontare le prove della vita, la consolazione nelle difficoltà e la gioia di vivere il presente con uno sguardo sul futuro. È una chiamata all'azione, per testimoniare la Speranza nel mondo e lavorare per la trasformazione della realtà secondo il volere di Dio. La Speranza cristiana non è una fuga dalla realtà o una promessa di una vita senza problemi, ma è una fonte di coraggio e di forza che ci permette di affrontare con fiducia le sfide della vita. Perché è facile perdere la Speranza? Perché siamo tentati di credere che Dio ci ha abbandonato e non risolve i nostri problemi, e quindi siamo soli in tutte le cose. E, ancora peggio, che le sorti dell'umanità sono in mano ad alcuni uomini potenti che, se lo volessero, potrebbero distruggerci con la guerra e quant'altro. Possiamo rassegnarci a questo? Possiamo cedere alla tentazione di credere che Dio non vuole fare niente per noi? Che Gesù si è addormentato e che le tempeste della vita stanno distruggendo anche la sua barca che è la Chiesa? No, carissimi, è tempo di credere che Dio può trasformare anche le situazioni più difficili in opportunità di crescita e di grazia, comprese le sofferenze e le sfide che ogni giorno affrontiamo. Come credenti siamo chiamati e inviati a vivere nel presente con uno sguardo rivolto al futuro, consapevoli che Dio sta compiendo la sua opera di redenzione nella storia e che siamo chiamati a parteciparvi attivamente. La nostra umanità, voluta e creata da Dio, non va verso la fine ma verso il suo fine, che è Dio stesso. Allora la Speranza è motivo di gioia perché ci dà la consapevolezza di essere amati da Dio e che il nostro domani è nelle sue mani, nelle mani di un Dio fedele e amorevole. Proprio per questo motivo la Speranza ci spinge a combattere l'ingiustizia, a lavorare per la pace e a prendersi cura dei più deboli e bisognosi della città. È una chiamata a vivere in modo coerente la fede che ogni giorno professiamo. Sia questo, per ciascuno di noi, un tempo di grazia per ritrovare la Speranza e avere fiducia in Dio che ci dona la gioia, quella vera che il mondo non può donarci... Cerchiamo la Speranza e dimoriamo in essa perché, come ci ricorda l'apostolo Paolo, "la Speranza non delude (Spes non confundit)".

Un abbraccio.

Rinati al fonte battesimale**SS. Nazaro e Celso**

MORONI Emma

MARCON Leonardo

VENEZIANI COLIN Benvenuto

MAOLUCCI Thomas

FERRARI Brian Marco

BRUNA Beatrice

ELLI Alessandro

FOTI Isabel

Madonna della Misericordia

MASSIRONI Pietro

ANTONIOLI Riccardo

GHEZZI Edoardo

BUONINCONTRO Gabriele

PERDICHIZZI Irene

GIUSSANI Amelia Elena Maria

San Carlo:

//

Sposati nel Signore**SS. Nazaro e Celso:**

SCHIAVONI Alessandro con DIGNO Sonia

Madonna della Misericordia:

DIGIORGIO Filippo con BERNARDELLI Cristina

San Carlo:

BERNARDI Luca con LUPI Alessia

Riposano in Cristo**SS. Nazaro e Celso**

GHEZZI Angelo di anni 81

DALLA LIBERA Brigida di anni 82

LAURO Natale Salvatore di anni 87

PERILLO Elio di anni 78

Madonna della Misericordia

NARDONE Maria Giuseppe di anni 96

LOVECCHIO Antonia di anni 75

TATOLI Luigi di anni 78

RESELLI Cesarina di anni 91

FERRENTE Nicola di anni 73

SANTOIEMMA Anna di anni 87

San Carlo

BARDELLI Giuliana di anni 79

STRADA Eugenia di anni 94

MORATTI Pierina di anni 87

TRINCAS Maria Bonaria di anni 81

MARGOLA Ario di anni 89

CELEBRAZIONI SS. MESSE DI SUFFRAGIO (LEGATI)

Parrocchia ss Nazaro e Celso

OTTOBRE 2024

3	ore	7.00	LOVATI Felicità, TAGLIABUE Alessandro e Radegonda
4	ore	7.00	GABBIANI Vittorio e Angela
5	ore	9.00	Defunti gruppo missionario
14	ore	7.00	ANNONI Candido e RECALCATI Maria
17	ore	9.00	DE PONTI Vincenzo e LOVATI Cesarina
18	ore	9.00	Cav. LUIGI STRADA
21	ore	7.00	Famiglie BRENNI, BRAMBILLA e GATTI

19 e 20 ricordiamo l'anniversario di don ROSITO COLOMBO

23	ore	9.00	DONZELLI Alfredo e STRADA Ida
24	ore	9.00	ORIANI Pierina e Famiglia RIBOLDI
25	ore	9.00	CASSAMAGNAGHI Luigi e RIVA Rosa
26	ore	9.00	BIANCHI Enzo e BENETTI Francesca Defunti COOPERATIVA BRESSESE CASE POPOLARI
29	ore	7.00	STRADA Carlo e DE PONTI Antonia

NOVEMBRE 2024

9	ore	9.00	Defunti circolo ACLI "LUIGI STRADA"
11	ore	9.00	Famiglia RIBOLDI
12	ore	9.00	VILLA Giuseppe e Luigina

16 e 17 ricordiamo l'anniversario di don GIUSEPPE HUONDER

23	ore	9.00	Famiglia NATALE Giuseppe, Antonio, Anna e Giovanna
25	ore	7.00	BIANCHI Carlo e SAVINI Sandra
30	ore	18.00	MARTELLI Francesco e ZAGHENO Anita

***Per verificare o rinnovare gli impegni contattare la Segreteria Parrocchiale
(lunedì-venerdì, ore 17.30-19.00, tel. 02 6100882)***

Lunedì 23 settembre, alla Madonna della Misericordia, incontro del CP

In meditazione sulla lettera pastorale dell'arcivescovo

Spunti per una riflessione e prossimi appuntamenti

Nel meditare la lettera pastorale dell'arcivescovo, come membri del CP siamo stati guidati dallo Spirito nell'essere colpiti maggiormente da queste parole:

- Avere come fondamento delle proprie scelte e del proprio quotidiano lo Spirito Santo, avere una docilità e una familiarità con lo Spirito Santo per farlo agire nella propria vita.
- Farlo operare per rimuovere ostacoli dell'anima e lasciare così spazio alla Grazia di Dio. Darsi disponibili perché già solo la Grazia di Dio basta ed è più che sufficiente per tutte le situazioni. Essere riconoscenti per la Grazia che riceviamo e ringraziare spesso.
- L'importanza del dialogo, con sé stessi, con Dio e con i fratelli, cercando di fare fratellanza in rapporti che possano arricchire ciascuno di noi.
- Fraternità, amore e preghiera come fondamento del progetto pastorale a cornice delle riflessioni nel corso dei nostri incontri.
- La carità come strumento di vicinanza e non come protagonismo.
- Speranza: avere un atteggiamento positivo verso quello che dobbiamo affrontare.
- Fiducia, collegata alla fraternità: non avere pregiudizio.
- Tempo sabbatico, riposo, inteso come momento di stacco dalla frenesia delle attività che ci assorbono nel quotidiano.
- La rilevanza dell'Anno Liturgico.
- L'anno del Giubileo.

Prossimi appuntamenti

Domenica **6 Ottobre 2024**, ore 10.30, presso lo spazio Iso-Rivolta, Santa Messa e mandato ufficiale per i consiglieri del CP e CAE che sono invitati a fermarsi a pranzo alle ore 12.30. Il pranzo sarà offerto dalle parrocchie.

Domenica **13 Ottobre 2024**, ore 10.30, accoglienza di don Stefano Strada, in San Carlo. Il CP è invitato.

Domenica **20 Ottobre 2024**, festa della Dedicazione della chiesa cattedrale. CP e CAE sono invitati alla S. Messa in Duomo presieduta dall'arcivescovo.

L'invito arriverà direttamente dall'arcivescovo.

Martedì **29 Ottobre 2024**, ore 21.00, presso Madonna della Misericordia: riunione CP.

Sabato **16 Novembre 2024**, orario e luogo da comunicare: su proposta del Vicario di zona, primo incontro di formazione per le giunte per definire il metodo di lavoro da utilizzare per aiutare il CP.

Sabato **23 Novembre 2024**, dalle ore 9.30 alle 12.30, ritiro spirituale per CP e CAE presso il monastero "Maria, Madre della Chiesa" in Paderno Dugnano.

Sabato **15 Febbraio 2025**, orario e luogo da comunicare: su proposta del Vicario di zona, secondo incontro di formazione per le giunte per definire il metodo di lavoro da utilizzare per aiutare il CP.

Dal 14 al 16 Marzo 2025, pellegrinaggio diocesano a Roma, che verrà guidato dall'arcivescovo. È necessario iscriversi presso le segreterie parrocchiali entro il 21 ottobre 2024.

Madonna della Misericordia: 1964 - 2024

Una "tenda" da 60 anni in mezzo a noi

Fu Papa Paolo VI a dare il nome Madonna della Misericordia.

Primo parroco don Piero Castelli. La consacrazione il 7 novembre 1965

di **Giorgio Bernardelli**

Questo mese segna un anniversario importante per Bresso: il 18 ottobre ricorrono i 60 anni dall'inizio del cammino della comunità della Madonna della Misericordia. Fu in quel giorno, infatti, che la città accolse don Piero Castelli, il primo parroco della chiesa di via Villoresi, rimasto alla sua guida fino al 2000 (e dalla sua morte nel 2017 sepolto nel nostro cimitero). La parrocchia sulla carta esisteva già: la sua istituzione risaliva infatti al 29 marzo di quello stesso anno, con sede provvisoria al santuario della Madonna del Pilastrello, oggi cuore della nostra comunità pastorale. E va aggiunto che solo l'anno successivo sarebbe avvenuta la consacrazione della chiesa, di cui all'epoca era stato completato solo lo scheletro. Ma per Bresso fu il 18 ottobre 1964 il giorno del "debutto" vero della seconda comunità parrocchiale che andava ad affiancarsi alla chie-

sa dei Santi Nazaro e Celso. Con l'accoglienza - appunto - di don Piero, che arrivava in città dopo essere stato coadiutore nella non lontana parrocchia di San Paolo a Milano, in piazza Caserta. Gli anniversari sono sempre un'occasione preziosa per sfogliare l'album dei ricordi, ma anche per guardare a ciò che siamo oggi. E certamente le differenze rispetto ad allora non sono poche. Come molti sanno, la nascita della chiesa della Madonna della Misericordia è legata alla grande trasformazione che Bresso visse negli anni Cinquanta, con l'arrivo di migliaia di migranti da tante regioni d'Italia che venivano a cercare lavoro a Milano (e molti anche nelle attività produttive della nostra stessa città). Quartieri sorti in fretta per poter accogliere tutti. Case che - a Bresso come in altri contesti della grande città, con un termine dispregiativo - venivano popolarmente ribattezzate le "Coree", facendo riferimento

alle zone disastrose delle guerre di quegli anni. Fu l'allora prevosto mons. Giuseppe Re Dionigi a volere fortemente che tra quelle case della zona del canale Villoresi appena coperto sorgesse una nuova chiesa; per dare un'anima a questa nuova Bresso, che stava crescendo accanto al suo nucleo antico. Avviò le trattative con l'Ospedale Maggiore di Milano per l'acquisizione dei terreni necessari, con il sostegno generoso dei fedeli di tutta la città. E in questo sforzo mons. Re Dionigi fu incoraggiato dall'allora arcivescovo, il cardinale Giovanni Bat-



**Don Piero Castelli davanti alla chiesa
in costruzione nel 1964**



L'arrivo solenne di don Piero Castelli a Bresso il 18.10.1964

tista Montini, che venne a visitare in privato il luogo dove sarebbe sorta la nuova chiesa il 25 maggio 1963, cioè pochi giorni prima del conclave da cui il 21 giugno di quell'anno sarebbe uscito eletto come Paolo VI. A posare la prima pietra, il 4 novembre 1963,

fu dunque il vicario generale mons. Luigi Oldani. Ma Montini volle comunque farsi presente da Roma con un biglietto autografo in cui - rispondendo alla domanda sul nome da dare alla chiesa - espresse il desiderio che fosse intitolata alla Madonna della Misericordia. Erano gli anni del Concilio Vaticano II e *Sacrosanctum Concilium* - la costituzione sulla liturgia, promulgata proprio il 4 dicembre 1963 - fece da punto di riferimento per la costruzione. L'architetto Ferruccio Cerutti, a cui era stata affidata la progettazione, si ispirò al versetto del prologo di Giovanni "Il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14); dove il verbo greco *eskènosēn*, utilizzato dall'evangelista, letteralmente vuol dire "pose la sua tenda" tra di noi. Di qui l'idea di una chiesa a forma di grande tenda, per esprimere l'ac-



Il card. Giovanni Colombo, mons. Giuseppe Re Dionigi e don Piero Castelli sul piazzale della chiesa il giorno della consacrazione - 7.11.1965

coglienza e l'apertura missionaria verso tutti gli abitanti del quartiere che era appena nato. Dentro a questa tenda l'architetto Cerutti immaginò una forma ricorrente, quella del triangolo, utilizzato nell'arte per esprimere il mistero della Trinità. Alla Madonna della Misericordia lo si trova già guardando da fuori l'ingresso, che appare come la prua di una nave protesa ad accogliere i fedeli per un cammino di fede alla luce della Parola di Dio e dei Sacramenti. Ma il triangolo ritorna immediatamente visibile a tutti anche sopra all'altare. E poi triangolare è il tabernacolo nella cappella eucaristica - utilizzata anche come chiesa "feriale" - con l'Eucaristia collocata al centro di una nicchia che porta alla comunione con la Trinità di Dio, immaginata come un volo d'aquila. Sotto quella stessa tenda, in questi sessant'anni, si sono andati poi ad aggiungere anche altri segni importanti: la grande tavola della crocifissione, opera e dono dell'artista e parrocchiana Pia De Carli; un mosaico unico nel suo genere,



L'interno della chiesa poco dopo la sua consacrazione

perché realizzato non con tessere colorate, ma con pezzi di legno, sassi variamente colorati, altri materiali comuni. Opera in dialogo con la grande vetrata moderna della Resurrezione, realizzata sulla parete opposta dal pittore Domenico Spagarino, a cui si devono anche le vetrate della Via Crucis, riportate alla loro lucentezza originaria proprio nei mesi scorsi grazie a un'opera di restauro. Sotto la grande vetrata oggi il battistero ha inoltre il volto dell'acqua che sgorga da



Un momento di festa all' Asilo Pio XI già Oratorio femminile negli anni '80

un'ametista proveniente dal Brasile, composta da centinaia di cristalli di quarzo di varie dimensioni formati da un'eruzione vulcanica di milioni di anni fa. Anche questo battistero è ispirato a un preciso versetto biblico: le parole dell'apostolo Paolo che rileggendo l'esperienza del popolo di Israele nel deserto scrive: "Bevevano alla roccia spirituale che li seguiva; e questa roccia era Cristo" (1 Corinti 10,4). La ricchezza e la bellezza di questi simboli nell'ottobre 1964 alla Madonna

della Misericordia non c'era ancora. Ma la nuova parrocchia cominciava comunque a camminare. C'era già, ad esempio, l'asilo Pio XI in via Leonardo da Vinci, là dove oggi sorge la Casa dell'Anziano; una struttura che, grazie alla presenza delle suore di Santa Maria di Loreto, diventò il fulcro delle prime attività. Il 7 novembre 1965, poi, sarebbe arrivato il



Visita pastorale del Card. Carlo Maria Martini nel febbraio 1989

giorno della consacrazione della chiesa, con il successore di Montini a Milano, il cardinale Giovanni Colombo. Seguito dall'apertura completa nel 1967 anche degli spazi dell'oratorio per i ragazzi, nelle aree attigue. Per poi continuare con don Castelli a guardare anche alla Bresso che continuava a crescere, con la costruzione - nel 1970 - della cappella San Francesco, in un altro nuovo quartiere popoloso, quello di via Papa Giovanni. Fino agli anni più recenti, durante i quali la comunità è stata guidata dal suo secondo (e

ultimo) parroco don Luigi Fumagalli e ora prosegue il suo cammino con don Alessandro Morini e don Massimo Pavanello, nel contesto della comunità pastorale. Al di là dei muri, dei simboli artistici, delle visite degli arcivescovi, dello stesso avvicinarsi dei sacerdoti, probabilmente proprio l'immagine della tenda è il tratto che descrive nel profondo la storia di questi anni. Un luogo accogliente e fragile allo stesso tempo, sede di tanti momenti forti ma anche di fatiche e strade da ritrovare, come accade sempre nel

cammino di chi si mette alla sequela del Maestro. In questi sessant'anni la Madonna della Misericordia è stata la tenda delle nostre celebrazioni, della grazia di Dio ricevuta attraverso i Sacramenti, delle liturgie curate con un'attenzione particolare per i gesti, la musica, il canto. È stata la tenda dell'incontro fraterno tra di noi, nelle attività dell'oratorio o anche semplicemente delle parole scambiate sul piazzale davanti alla chiesa. La tenda



Don Piero Castelli e don Luigi Fumagalli nel 2000, anno dell' avvicendamento



Un momento di ritiro coi ragazzi nei primi anni' 2000

priva di barriere, per camminare più facilmente anche con chi è diversamente abile; grazie a iniziative di lungo corso come l'associazione Albatros ma anche alla fantasia di gesti nuovi, come la scelta di questi ultimi anni di entrare nella Settimana Santa, *nella domenica delle Palme* facendoci accompagnare dagli amici della Residenza sanitaria "Il faro", nostri vicini di casa. È stata la tenda discreta del Centro per la famiglia, che qui ha avuto la sua casa per anni prima di poter contare sull'attuale sede di via Marconi. Luogo accogliente ma anche dispensa concreta per mille bisogni, con l'opera spesso nascosta del Gruppo San Vincenzo, la raccolta mensile del Progetto Gemma a sostegno delle madri in difficoltà e tutte le altre iniziative di solidarietà. Tenda adatta per giocare in casa ma anche per

andare in trasferta con i colori verde e nero della polisportiva Bresso 4; sempre con la voglia di trasmettere un'idea ben precisa dello sport come occasione di crescita personale, amicizia e inclusione oltre che risultati. Tenda aperta al respiro del mondo: dalla prima iniziativa di sessant'anni fa per donare una barca ad alcuni missionari in Brasile, fino alle comunità del Burundi, della Nigeria e dell'Armenia che abbiamo imparato a conoscere e sostenere negli

anni più recenti. Tutto questo è stata finora la chiesa della Madonna della Misericordia; ma celebrare i suoi sessant'anni è soprattutto pensare a quale sarà la sua tenda di domani. Oggi ci capita spesso di vederla più vuota di ieri, come un po' tutte le nostre chiese. Ma in mezzo alle case della città il suo segno resta. Ci parla di un Dio che rimane tra noi, condividendo anche queste fatiche. E ci chiama a renderci testimoni del suo amore anche nella Bresso di oggi.



Un torneo ospitato dalla Polisportiva Bresso 4 sul campo della parrocchia nel 2010

Nel 1964, dopo decenni che non succedeva, un giovane bressese diventa prete

60° di sacerdozio di mons. Gianfranco Meana

Diversi incarichi pastorali ma con Bresso sempre nel cuore

di Andrea Minardi

Grande sarà stata la gioia del prevo-
sto don Giuseppe Re Dionigi,
che così scriveva su
"La Squilla" del dicembre
1960: "La mattina plumbea
del 13 novembre ha visto
spuntare un raggio di sole.
Una singolare cerimonia
religiosa, che il flash non ha
saputo ritrarre... la vesti-
zione clericale del nostro
giovane Gianfranco Meana,
che profondamente com-
mosso recò all'altare la ve-



Prima Santa Messa a Bresso

ste, il collare e la candida cotta. Per delegazione arcivescovile, ho benedetto quegli indumenti che poi gli misi addosso, spogliandolo dell'abito secolare...". Arriva giugno 1964 e c'è grande festa a Bresso: quel giovane bressese è stato ordinato sacerdote nel Duomo di Milano dall'arcivescovo card. Giovanni Colombo. La parrocchia dei Santi Nazaro e Celso, allora l'unica a Bresso, è in fermento per la prima Santa Messa di don Gianfranco, i parenti e le autorità cittadine al completo, con le note festanti del Corpo Musicale Santa Cecilia che accompagnano il novello sacerdote verso la chiesa.

Presto arriva la prima destinazione: Pogliano Milanese, parrocchia Santi Pietro e Paolo,

dove per dieci anni è assistente dell'oratorio. L'arcivescovo lo invia poi a Milano nella parrocchia di Sant'Andrea, dove è parroco don Giacomo Biffi, il futuro cardinale e arcivescovo di Bologna. Inviato come parroco successivamente a Calco (CO) nella parrocchia di San Vigilio, ospita per cinque giorni l'arcivescovo card. Carlo Maria Martini.



Arrivo come parroco a Calco, accompagnato da Mons.Re Dionigi e dal Corpo Musicale Santa Cecilia

Ancora un'altra parrocchia, questa volta di rito romano, nella diocesi di Milano: San Gerardo al Corpo a Monza, dove per 18 anni presta la sua cura pastorale. Il 25 novembre 2007, nell'omelia di saluto, fra l'altro, don Gianfranco ricordava: "... Dopo la morte della mia mamma, qui non avevo più nessuno della mia famiglia, e così la mia famiglia siete stati voi... Ero convinto di saper fare soltanto il parroco, ma il mio arcivescovo mi chiede di fare qualcosa di diverso e gli ho detto di sì, come ho fatto altre volte, e vado sereno, convinto che ubbidire al proprio Vescovo è la cosa migliore. Ho detto di sì al card. Colombo, che mi ha accolto in seminario, mi ha ordinato prete, mi ha mandato a Pogliano Milanese, poi a Milano e infine a Calco; ho detto sì al card. Martini, che mi ha inviato qui; e dico sì adesso al card. Tettamanzi, come mi ha insegnato in seminario quando mi spiegava il sacerdozio..."



Con il Card. Tettamanzi in visita pastorale in San Gerardo a Monza

Ora una nuova destinazione lo aspetta: nominato monsignore, l'arcivescovo lo nomina penitenziere maggiore nel Duomo di Milano. I vari incarichi pastorali già impegnativi non

lo risparmiano dal curare anche gli aspetti conservativi e funzionali dei luoghi sacri. Solo per menzionare alcune realizzazioni del suo operato: il recupero e restauro della cripta in San Gerardo a Monza; nel Duomo di Milano la riorganizzazione e collocazione dei confessionali in un contesto più idoneo al raccoglimento, lontano dal flusso dei turisti. Monsignor Gianfranco Meana, qualche anno fa, ha regalato alla nostra parrocchia una bella casula bianca con l'effigie della Madonna del Pilastrello, mentre recentemente ha donato il camice della sua prima Messa e la sua ferula. In questo anno del suo 60° di sacerdozio è stato invitato in quasi tutte le parrocchie in cui ha svolto il suo ministero sacerdotale, dove i suoi ex ragazzi, ora anche nonni, e i suoi ex parrocchiani lo hanno accolto grati per averlo avuto come guida spirituale, consigliere, padre nella fede. Un bambino che è andato a salutarlo gli ha detto: "Don, tu hai sposato i miei nonni". Don Gianfranco, quando i suoi impegni glielo hanno permesso, è stato presente nei momenti tristi e nei momenti gioiosi della sua famiglia: ha celebrato i matrimoni dei suoi cugini e i battesimi dei loro figli e nipoti. Ora è disponibile in alcuni momenti per le confessioni nella parrocchia vicino alla sua attuale residenza.



Don Gianfranco Monsignore

Una riflessione a margine dei fatti di Paderno Dugnano

Un cuore che non vuole perdersi

"Tu non sei il male che fai"

di don Alessandro Morini

Le vicende di questi giorni non ci hanno lasciato indifferenti, ma non possono scivolare velocemente nel gossip di cronaca nera in salsa "social", piuttosto che nell'ansia "malata" di voler a tutti i costi capire, spiegare, interpretare, padroneggiare un qualcosa che è infinitamente misterioso, così come è infinitamente misterioso lo svolgersi quotidiano delle nostre esistenze tra alti e bassi, tra luci e ombre, tra cuore di pietra e cuore di carne. Come ci insegna S. Agostino, "...ci hai creati per te, e il nostro cuore è senza pace finché non riposa in te" (*Confessioni*, libro I). Sollecitati dal desiderio di poter offrire un momento di aiuto all'intera comunità, e in particolare alle famiglie dei nostri ragazzi, a riguardo dei fatti di Paderno, ho proposto di provare a metterci in gioco in prima persona come uomini e donne di fede, per condividere, ascoltare, far emergere le domande che questo spicchio di realtà ha suscitato in ciascuno, e per scoprire quale aiuto al nostro cammino umano siano la fede e la speranza che traffichiamo ogni giorno. Questo è ciò che ho provato a comunicare lunedì 9 settembre nel salone gremito dell'oratorio San Giuseppe. Quello che è accaduto è un avvenimento che mi si è fatto sempre più vicino e che mi ha buttato sulla faccia l'infinita imponenza di ciò che si può chiamare "il mistero grande che è il cuore dell'uomo". Infinita imponenza e insieme infinita impotenza a capire, a spiegare, interpretare, padroneggiare questo mistero. Questo iniziale contraccolpo ha fatto emergere in me il desiderio di poter avere un luogo e un momento in cui condividere lo stupore e lo sgomento davanti al mistero del mio cuore (identico a quello di Riccardo); un luogo e un

momento in cui essere aiutato a guardare con simpatia umana e con misericordia l'impotenza riguardo al poter essere soprattutto o esclusivamente io l'artefice del mio compimento. Come io guardo al mio cuore? Alla sua continua possibilità di essere il vaso di creta in cui il Padre versa il suo tesoro (e il pensiero subito va al cuore di Maria Santissima, "piena di grazia"), oppure quell'abisso in cui trova origine ogni triste possibilità che prende forma, corpo e storia nelle vicende del mondo? Come io guardo al male che ogni giorno faccio? Perché questa è la mia, e, oserei dire, la nostra condizione quotidiana! Per tanti anni ho subito lo scacco dei miei limiti e dei miei peccati, perdendo evidentemente sempre la partita. Fino ad avere assunto la consapevolezza nitida di avere un cuore non accidentalmente, ma strutturalmente ferito, e quindi impotente a sciogliere il mistero del confronto, della lotta che nel medesimo cuore si svolge istante per istante. Poi, una parola travolgente: tu non sei il male che fai! Ho capito, dentro la mia esperienza e dal racconto di altre persone, che questa non è una giustificazione, ma una liberazione che ha a che fare con lo sguardo entrato nella storia con la presenza di Gesù che, 2000 anni fa, ha fatto così con la prostituta, con Zaccheo, con la Samaritana; ha cominciato a guardarli dicendo "tu non sei definito dal tuo male, dai tuoi peccati, dai tuoi errori". E questo sguardo è continuato nel tempo fino a oggi ed è arrivato a me. Si può guardare in faccia il male senza giustificarlo e senza averne paura solo se si è consapevoli che c'è una Presenza che lo vince, che lo ha vinto e che continua a vincerlo attraverso lo sguardo di chi ti dice ora: "Tu non sei definito dal tuo male".

*Domenica 8 settembre alla Libreria "Al Girasole"
Luca Frigerio ha presentato il suo libro*

"Noi nei lager"

L'altra Resistenza: storia dei militari italiani internati nei lager nazisti

di Francesco Boso

Siamo all'8 settembre del 1943. Il giorno dell'armistizio è una pagina nera della storia italiana. Il libro è una raccolta delle testimonianze degli internati nei lager nazisti. È una storia terribile, che vede oltre 600 mila soldati italiani deportati nei lager. Ma la cosa più sorprendente che ha colpito l'autore del libro è stata la volontarietà dell'internamento, cioè scoprire che i militari avevano deciso di stare volontariamente in un lager piuttosto che combattere insieme ai nazifascisti.

Luca Frigerio iniziò a raccogliere queste testimonianze circa 20 anni fa, in quanto si era reso conto che i testimoni stavano scomparendo per ragioni anagrafiche. Allora si mise con una certa urgenza a contattare sia queste persone, sia le associazioni nazionali di ex internati che hanno contribuito a far nascere questo libro, una raccolta di testimonianze in prima persona. E infatti il titolo che è stato volutamente scelto è "Noi nei lager" perché si parla proprio di loro. Un'altra cosa che colpì l'autore fu la data di nascita di queste persone: alcuni a quei tempi avevano appena 20 anni o poco più, cioè gente nata quando il fascismo era già al potere. Il regime di Mussolini aveva operato per eliminare le organizzazioni concorrenti, come l'associazionismo, gli scout, le formazioni cattoliche, le organizzazioni studentesche universitarie, ecc. Durante il fascismo tutte le



potenze, tra cui l'Italia, avevano le loro colonie sparse nel mondo conquistate con spargimento di sangue (per esempio, la guerra d'Etiopia). I treni arrivavano in orario, perché il regime si impegnavano a far vedere che tutto funzionava, che tutto finalmente andava come un orologio: le ferrovie, le bonifiche, le battaglie del grano. L'Italia non aveva bisogno di nessuno, conseguendo anche successi sportivi come con Primo Carnera, che per diversi anni fu il miglior pugile al mondo, oppure con la conquista di due Mondiali di calcio (1934 e 1938); successi che alimentavano così l'entusiasmo della gente. A un certo punto questo entusiasmo sfociò, nel 1938, nel patto d'acciaio tra Hitler e Mussolini, per poi giungere alla promulgazione delle leggi razziali, che furono qualcosa di osceno perché, per motivi di razza, se eri ebreo venivi estromesso da tutto. Per esempio, non potevi prestare servizio militare, essere proprietario di aziende, avere domestici in casa, essere proprietario di terreni, ecc. Tanto gente fra gli ebrei che fino a quel momento era simpatizzante del fascismo cominciò a farsi delle domande su cosa stava succedendo. Anche l'Arcivescovo di Milano, Card. Schuster, dopo l'introduzione delle leggi razziali prese una posizione pubblica nettissima, divenendo avversario del fascismo. Nel giugno del 1940 l'Italia entrò in

guerra con folle oceaniche che si esaltavano. Poi ci fu la guerra in Grecia, che però fu un disastro. Mussolini diceva che gli serviva qualche morto per potersi sedere al tavolo dei vincitori, e così invase la Grecia. Anche il nonno di Frigerio fu preso e spedito lì a combattere. Luca ne ricorda ancora i racconti che gliene faceva da bambino. Poi un altro disastro, quello della Campagna di Russia. Molti ex internati intervistati dall'autore erano anche sopravvissuti alla Campagna di Russia. Il 25 luglio del 1943 cadde il fascismo. Con Badoglio a capo del governo la gente si chiedeva se fosse veramente finita. L'Armistizio dell'8 settembre 1943 era nell'aria, lo stavano trattando ormai da tempo il Re e Badoglio, cercando di allungare i tempi e di tenerlo nascosto, mentre gli Alleati, ovviamente, premevano che invece si sapesse che era stato firmato. Quando finalmente venne diffusa la notizia, la guerra si concluse. I nostri soldati pensavano che, essendo caduto Mussolini, tutto era finito e si poteva tornare a casa. Purtroppo non fu così, perché se il nostro Capo di Stato Maggiore e i nostri ufficiali più alti in grado non avevano dato disposizioni precise ai nostri militari sul da farsi, invece i tedeschi erano sempre pronti e organizzati e in vista della firma dell'armistizio con gli alleati avevano ideato l'Operazione Achse per controbattere l'uscita dell'Italia dalla guerra. Il progetto consisteva nel disarmare tutti i soldati italiani, comprese eventuali resistenze, e deportarli nei campi di concentramento. Sembrava una cosa folle, l'esercito italiano contava 1 milione e duecentomila soldati, un numero enorme da catturare. Ci fu chi resistette in giro per l'Italia, altri dovettero arrendersi e tanti furono trucidati. Fu una strage. Oltre un milione di soldati italiani catturati, deportati, messi sui carri merce e portati nei lager. Questi non erano campi di sterminio come quelli degli ebrei, i soldati non venivano portati lì per essere uccisi, ma in attesa, una

specie di campo di sosta. Non erano dei prigionieri veri e propri, in quanto erano degli internati. La differenza era fondamentale. Voleva dire che erano lì in attesa di essere liberati, ma in quanto internati non godevano degli stessi diritti dei prigionieri di guerra. I prigionieri erano tutelati da precisi accordi internazionali, gli internati no. Pensate che cosa dovettero patire i nostri soldati. La Croce Rossa Internazionale non aveva diritto di entrare nei campi perché non erano prigionieri di guerra. Dentro c'erano anche sacerdoti e cappellani che erano stati internati l'8 settembre 1943 e rimasero insieme ai loro soldati. Uno di questi era Ernesto Caroli, che è stato poi quello che a Bologna ha fondato l'Antoniano e ha poi creato lo "Zecchino d'oro". Tra gli internati vanno ricordati inoltre Giuseppe Lazzati e Giovannino Guareschi.



Ernesto Caroli

Comunque forza ragazzi!

di Giovanni Antonio Pirollo



Cari amici, è un po' di tempo che non ci si sente, spero che abbiate trascorso una bella estate e siate ripartiti alla grande... Fra i tanti argomenti di queste

settimane ce n'è qualcuno bello, come il valore di tante medaglie paralimpiche, ma la domanda che più sento mia in questi giorni è: "Perché accadono fatti come quello di Paderno?". Non essendo un esperto in ambito educativo non ho nessuna intenzione d'espone un giudizio o una valutazione che su questo fatto è difficile se non impossibile. Credo che, tra le migliaia di analisi, nessuno di noi può dire di avere una verità in tasca. La prima reazione, appreso la notizia quella sera dai Tg, è stata in molti di noi un misto di incredulità e sgomento che si esprimeva nel dire cose tipo: "Dove siamo arrivati?". Come cristiani siamo chiamati a fare un passo in avanti, anche se in un certo senso da

una parte è inevitabile pensare come tutti; ma noi cristiani siamo nel mondo, non del mondo... Personalmente quello che mi ha aiutato in quei giorni è stata la proposta fatta dai nostri sacerdoti: la recita del Santo Rosario. Tradizione antica quella di questa preghiera; infatti anche i nostri nonni si affidavano alla Vergine per avere buoni raccolti. Dopo quella semplice serata di preghiera seguita su YouTube, mi vorrei rivolgere soprattutto ai ragazzi della nostra polisportiva, molti dei quali conoscevano il giovane padernese.

Cari amici, scusate se mi permetto queste parole anche se non ci conosciamo: non temiamo di pregare per il ragazzo di Paderno, perché in fondo la sua vita, come quella d'ogni uomo, è riscattata da un Amore più grande d'ogni peccato. Nei momenti più oscuri della vita, non esitate a cercare aiuto da qualche amico o educatore che Dio ci fa incontrare, perché proprio tali eventi tragici ci insegnano che vivere da soli ultimamente è impossibile.

Scrivimi a: pirollogiovanni1@gmail.com

Bresso: c'era una volta...

Immagini storiche di luoghi e personaggi della Bresso di un tempo. Il tram in via V.Veneto



Hai qualche immagine che vorresti condividere con noi per vederla pubblicata su questa pagina? Scrivi a: redazionequilla@gmail.com

Caldo, un record dopo l'altro

Un'estate da "record"

Copernicus: l'estate boreale e l'agosto 2024 sono i più caldi mai registrati a livello globale

a cura di V.V.

Secondo il bollettino pubblicato dal Servizio per il Cambiamento Climatico di Copernicus (*Copernicus Climate Change Service - C3S*), implementato dal Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine per conto della Commissione europea:

- **il mese di agosto 2024 è stato il più caldo di sempre a livello globale** (insieme ad agosto 2023), con una temperatura media dell'aria superficiale ERA5 di 16,82°C, 0,71°C al di sopra della media del periodo compreso tra il 1991 e il 2020 per il mese di agosto;
- **il mese di agosto 2024 è stato di 1,51°C al di sopra del livello preindustriale** ed è il 13° mese in un periodo di 14 mesi in cui la temperatura media globale dell'aria superficiale ha superato di 1,5°C i livelli preindustriali;
- **la temperatura media globale degli ultimi 12 mesi (settembre 2023 - agosto 2024) è la più alta mai registrata per qualsiasi periodo di 12 mesi**, con 0,76°C al di sopra della media tra il 1991 e il 2020 e 1,64°C al di sopra della media preindustriale compresa tra il 1850 e il 1900. Questi valori sono identici a quelli registrati per i due precedenti periodi di 12 mesi, terminati a giugno e luglio 2024;
- l'anomalia della temperatura media globale per tutto l'anno (gennaio-agosto 2024) è di 0,70°C al di sopra della media compresa tra il 1991 e il 2020, che è la più alta mai registrata per questo periodo e 0,23°C più calda dello stesso periodo del 2023. L'anomalia media per i

restanti mesi di quest'anno dovrebbe scendere di almeno 0,30°C perché il 2024 non sia più caldo del 2023. Questo non è mai accaduto nell'intero set di dati ERA5 (il sistema di ri-analisi utilizzato da Copernicus, che utilizza miliardi di misurazioni provenienti da satelliti, navi, aerei e stazioni meteorologiche di tutto il mondo), rendendo **sempre più probabile che il 2024 sarà l'anno più caldo mai registrato**.

Europa e altre regioni.

- La temperatura media di agosto 2024 sulla terraferma europea è stata di 1,57°C superiore alla media del periodo compreso tra il 1991 e il 2020, rendendo **il mese il secondo agosto più caldo mai registrato in Europa dopo l'agosto 2022**, che è stato di 1,73°C superiore alla media.
- Le temperature europee sono state maggiormente al di sopra della media nell'Europa meridionale e orientale, ma al di sotto della media nelle zone nord-occidentali dell'Irlanda e del Regno Unito, in Islanda, sulla costa occidentale del Portogallo e nella Norvegia meridionale.
- Oltre all'Europa, le temperature sono state più alte della media nell'Antartide orientale, in Texas, Messico, Canada, Africa nord-orientale, Iran, Giappone, Cina e Australia.
- Le temperature sono state inferiori alla media nell'estremo oriente della Russia e in Alaska, negli Stati Uniti orientali, in parti del Sud America meridionale, in Pakistan e nel Sahel.

Mari.

- La temperatura superficiale marina media (*Sea Surface Temperature - SST*) per agosto 2024 su 60°S-60°N è stata di 20,91°C, il secondo valore più alto registrato per il mese, e solo 0,07°C al di sotto di agosto 2023.
- Il Pacifico equatoriale ha registrato temperature inferiori alla media, indicando lo sviluppo di La Niña (fenomeno opposto a El Niño e caratterizzato da un raffreddamento anomalo delle acque superficiali dell'Oceano Pacifico centrale e orientale), ma le SST degli oceani sono rimaste insolitamente alte in molte regioni.

Condizioni idrologiche.

- Il mese di agosto 2024 è stato **più secco della media nella maggior parte dell'Europa continentale**, compresi il Regno Unito e l'Irlanda meridionali, le Alpi, i Balcani, la Russia nordoccidentale e la Fennoscandia orientale, con aree a sud e a est colpite da siccità e incendi.
- L'Islanda, il Regno Unito e l'Irlanda settentrionali, gran parte della Fennoscandia, la costa settentrionale dell'Europa continentale, la Russia occidentale e la Turchia hanno registrato precipitazioni superiori alla media, che in alcuni casi hanno provocato inondazioni e danni.
- Al di fuori dell'Europa, il mese di agosto 2024 è stato più piovoso della media nel Nord America orientale (in parte a causa dell'uragano Debby), nella Russia centrale, nella Cina orientale e nell'Australia orientale. Il subcontinente indiano è stato colpito dalle piogge monsoniche e anche dal ciclone Asna. Le forti piogge hanno causato inondazioni in Sudan, Etiopia ed Eritrea. Il Giappone è stato colpito dal tifone Shanshan.
- Il clima è stato più secco della media in

Messico e nel Nord America meridionale, in alcune regioni della Russia, in tutta la Cina e nella maggior parte del Sud America e dell'Africa meridionale, con incendi in Canada, Siberia e Brasile.

Ghiaccio marino.

- L'estensione del ghiaccio marino artico è stata del 17% al di sotto della media, classificandosi al quarto posto tra i mesi di agosto più bassi registrati dai satelliti, nettamente al di sotto della media rispetto allo stesso mese dei tre anni precedenti.
- Le anomalie di concentrazione del ghiaccio marino sono state inferiori alla media in quasi tutto l'Oceano Artico.
- L'estensione del ghiaccio marino antartico è stata del 7% al di sotto della media, la seconda più bassa estensione per il mese di agosto nella storia dei dati satellitari, dopo il valore di agosto del -12% osservato nel 2023.
- Le anomalie della concentrazione di ghiaccio marino nell'Oceano Meridionale sono state dominate da concentrazioni molto inferiori alla media nel settore dell'Oceano Indiano e da concentrazioni molto superiori alla media nel Mare di Weddell.

Secondo Samantha Burgess, vicedirettore del Copernicus Climate Change Service (C3S), *“nel corso degli ultimi tre mesi del 2024, il globo ha registrato i mesi di giugno e di agosto più caldi, il giorno più caldo in assoluto e l'estate boreale più calda in assoluto. Questa serie di temperature record aumenta la probabilità che il 2024 sia l'anno più caldo mai registrato. Gli eventi estremi legati alla temperatura a cui si è assistito quest'estate non potranno che diventare più intensi, con conseguenze sempre più devastanti per le persone e per il pianeta, a meno che non si intervenga con urgenza per ridurre le emissioni di gas serra”*.

Un interessante spunto per la riflessione e magari anche per superare la diaspora

Oltre la divisione tra morale e sociale

Ci sono steccati da rimuovere per divenire cattolici dell'umano integrale. È paradossale che i cattolici siano costruttori di confronto con altre culture, ma non fra di loro. Per i cattolici impegnati in politica dovrebbero contare più le priorità per il Paese che la difesa acritica dello schieramento o partito cui appartengono

di **Alberto Mattioli e Gianni Bottalico**

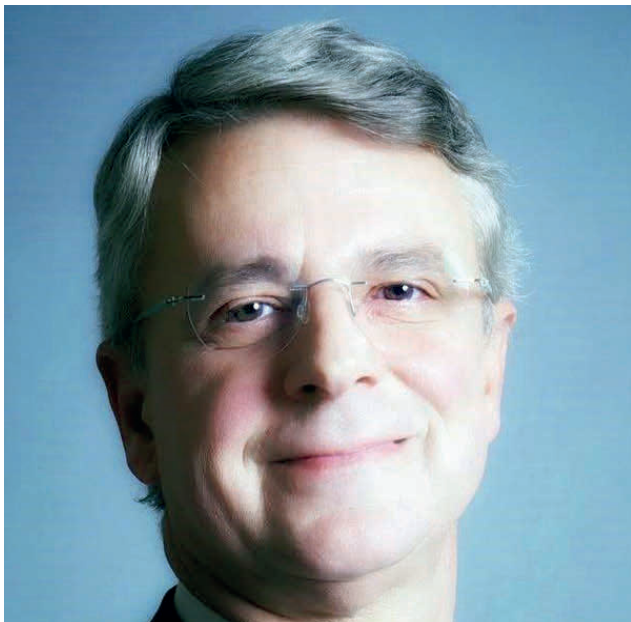
La fine della Dc ha segnato la conclusione di un certo grado di unità storica dei cattolici per fronteggiare il pericolo comunista. Una fine figlia anche dei troppi decenni "obbligati" al potere per cause geopolitiche esterne. Insieme a progetti che hanno risollevato l'Italia, nel sottobosco si maneggiavano interessi meno edificanti. Ma se l'unità dei cattolici non è più "obbligatoria", non è obbligatoria neanche la divisione culturale sul merito dei problemi al di là delle rispettive, legittime scelte politiche. Dopo la fine della Dc si è affermata una separazione culturale sommaria tra cattolici della morale e del sociale. I primi andati a destra, gli altri a sinistra. Una di-

visione che ha causato lacerazioni nelle comunità cristiane, ove è prevalso quindi il sospiro. Ma ora, trascorso parecchio tempo da quegli aspri dissidi, è tempo di recuperare un doveroso dialogo non solo perché dovremmo essere sorelle e fratelli nella fede, ma *in primis* perché vocati alla costruzione del bene comune. Le nuove generazioni poco sanno dei bisticci di allora, il che può rappresentare un limite di comprensione storica, ma comporta anche una libertà di pensiero scevra dai velenosi malesseri del passato. È paradossale che i cattolici siano costruttori di confronto con altre culture, ma non fra di loro. Ciò che ci unisce, cioè la fede che cerchiamo di professare, dovrebbe favorire e non ostacolare quella fraternità di cui le nostre lacerate società necessitano. Non ci può essere una frattura tra moralità e socialità; tra principi, peraltro sempre in riforma, e la premura verso il prossimo. Peraltro vale per i credenti quanto per i non credenti. Dobbiamo cercare di essere cattolici per l'umano integrale. Più



Gianni Bottalico

liberi dai ceppi delle costrizioni politiche e, all'occorrenza, più anticonformisti. Da queste pagine, Maria Pia Garavaglia ha rimarcato che i credenti in politica possono essere ancora rilevanti se fanno valere la libertà di coscienza sulle "discipline" di partito. Recentemente Mauro Magatti, in una intervista a Tv2000, ha sottolineato che essere cristiani oggi, in una società che si crede autosufficiente e centrata sull'io, è molto sfidante; i giovani sempre meno osservano la bellezza del creato, ponendosi domande esistenziali. La Settimana sociale dei cattolici a Trieste, mettendo a fuoco il tema della crisi delle democrazie, ci ha invitato a recuperare i fondamenti del nostro stare insieme. Quei criteri della nostra Costituzione ove laici cristiani hanno dato un formidabile contributo valoriale alla sua stesura. Quel personalismo cristiano che, superato il dramma fascista, ha incrociato le istanze di riscatto popolari, laiche, liberali, socialiste e comuniste. Il meeting di Rimini e la route degli Scout sono altri eventi che evidenziano una presenza protagonista per la costruzione di "futuro". Papa Francesco sollecita ad avviare processi più che a occupare spazi, a essere più consapevoli del fatto che non stiamo vivendo in un'epoca di cambiamenti, bensì in un cambiamento d'epoca, dovuto non solo alle nuove tecnologie, ma anche al venir meno dell'ordine globale affermatosi dopo la fine della seconda guerra mondiale e all'emergere di un nuovo multilateralismo. In questo tempo bellicoso senza pace, con le democrazie a rischio e con orizzonti sconosciuti e inquietanti adombrati da sviluppi tecnologici che paiono incontrollabili, onniscienti e onnipresenti, dobbiamo avvertire la necessità di recuperare il senso dello stare insieme e della nostra comune missione. Innanzitutto per riflettere sui tratti fondamentali del nostro tempo, per prendere

**Alberto Mattioli**

coscienza dei rapidi e radicali cambiamenti in corso al fine di rimodulare il modo in cui il Paese, l'Unione Europea e l'Occidente collettivo si pongono nei confronti del resto del mondo, ossia della maggioranza globale. Il dibattito aperto da Forza Italia sulla necessità di una nuova legge per la cittadinanza dei ragazzi di origine straniera, magari nati qui e che abitano e studiano nelle nostre scuole e frequentano i nostri oratori, può costituire un banco di prova di questo necessario superamento di steccati.

Barriere che limitano la giustizia sociale e bloccano lo sviluppo della società. Per i cattolici impegnati in politica dovrebbero contare più le priorità per il Paese che la difesa acritica dello schieramento o partito cui, legittimamente, appartengono. Il cardinal Zuppi sprona: «Coltivo il sogno ingenuo che sia possibile mettere da parte le ideologie, ma non gli ideali, la conoscenza, la passione, per evitare una politica ridotta a rissa e polarizzazione... Sui temi fondamentali servono mediazioni al rialzo».

(tratto da *Avvenire* del 4-9-2024)

*Aprire lo sguardo ed il cuore a progetti di valore,
porta inaspettati gesti di generosità*

ISO una questione anche di cuore

Una nuova straordinaria donazione conferma quanto sia seriamente valutata anche all'estero la necessità di creare l'Archimuseo per la Iso

a cura di Flavio Campetti

Oggigiorno, ci sono numerosi modi di dire e luoghi comuni che in sostanza convergono, con un certo lassismo e fatalismo, a una visione di un "mondo compromesso", nel quale tutto si basa sugli interessi economici, tutti agiscono per un tornaconto e perseguono i propri interessi. A mio modesto giudizio, se le cose andassero veramente sempre così, il mondo si sarebbe già fermato da tempo. La realtà è diversa, c'è anche chi apre occhi e cuore e si fa carico di ciò che appare come "cosa buona e giusta", malgrado si tratti spesso di cose complicate o faticose da sostenere e spesso economicamente sfavorevoli, per non dire onerose. Qualcuno dirà: "Ecco un Don Chisciotte" che



*Helmut Böning,
alla guida di una delle sue Iso*

fa la sua lotta contro i mulini a vento... Ma se alla base c'è veramente qualcosa di importante, bello e "vero", allora vale lo stesso la pena di agire e sicuramente affiorerà la soddisfazione e anche l'orgoglio di averci creduto. Non solo: qualcun altro che avrà

occhi e cuore aperti scorderà queste opere e ne sarà attratto, a volte per dare un semplice segno di compiacimento e incoraggiamento, altre per farsene carico a sua volta. Il "bene" è contagioso. Questo è ciò che accade nel caso di Iso Millennium, che in questi giorni ricorda i suoi 24 anni di attività, di instancabili iniziative, di promozione culturale e impegno nella raccolta e difesa di una parte del patrimonio storico della Città quale è la ISO, l'azienda bressese nota nel mondo per suoi iconici veicoli tutt'oggi ammirati e apprezzati. Gli ultimi anni sono stati proprio come descritto più sopra: nuovi sguardi si sono aperti e nuovi amici stanno dando il loro contributo in un contesto difficile. Infatti, a semplici cittadini che già sop-

portano un peso non indifferente viene chiesto di farsi carico anche di quello che invece sarebbe logicamente compito delle Pubbliche Istituzioni, ossia reperire finanziamenti, cercare interlocutori istituzionali o privati... i quali per prima cosa chiederebbero: "Ma chi siete per dirci questo, se alla fine la proprietà degli spazi e la decisione finale non dipendono da voi, ma dalla Amministrazione della Città?". Ecco, in questi momenti in cui sembra veramente di dover dire basta perché il morale è a terra, invece accade quello che non ti aspetti. Un importante estimatore della Iso Rivolta, che da una vita possiede magnifici esemplari di Gran Turismo prodotte a Bresso, decide di separarsi da un importante oggetto della sua collezione. Ne parla alla "Community Iso" attraverso i "social". Aven-

do fatto del mondo dell'arte il suo mondo ed essendo titolare di una propria Galleria in Amburgo, nella quale espone i suoi dipinti, presenta questo oggetto come un mirabile esempio di arte industriale, una creazione dell'ingegno del designer ma anche delle capacità del battilastra che aveva plasmato la lamiera a donarle la forma, come in una scultura. Sì, perché in questi termini ha considerato e presentato questo oggetto originale del 1965: il muso di una famosa Iso Grifo, la coupé bressese quotata oggi nell'ordine dei 400 mila euro. Helmut Böning, questo il suo nome, ne osserva le linee, ne apprezza l'esecuzione, ne avverte il senso di forza e di potenza garbata ed elegante che esso trasmette. L'oggetto è pronto per passare di mano con una transazione commerciale quando Iso Millennium lo contatta per complimentarsi di come esso lo presenti, osservando quanto un simile importante oggetto unico al mondo potrebbe essere valorizzato e valorizzare un luogo della memoria Iso quale l'Archimuseo Iso di Bresso, pur essendo esso ancora allo stadio di proposta. Da qui, succede l'incredibile: una dopo l'altra, inesorabilmente, tutte le barriere che separano la logica comune dalla logica del cuore crollano e vengono demolite, e anche un profitto di numerose migliaia di euro diventa irrilevante. Non solo, crescono il compiacimento, l'orgoglio di essere parte di un movimento che crede in una cosa bella, nonostante apparentemente le soluzioni per attuarla non ci siano e chi governa la città nei fatti, non le consideri nei fatti. E allora ogni

dubbio è azzerato e quel manufatto, anzi, pardon, quell'oggetto d'arte deve tornare a casa, deve tornare ai capannoni Iso, il resto non conta. Certo, lui è in Amburgo, a due passi dal Mare del Nord, ma le cose virtuose piacciono ai virtuosi e così un altro appassionato tedesco, Bernd Campen, amico di Iso Millennium, decide di deviare il suo percorso in un viaggio tra Danimarca e Italia, lo preleva e lo porta direttamente qui a Bresso, depositandolo nelle nostre mani senza chiedere un euro. Le cose apparentemente impossibili, con la buona volontà e l'amore diventano possibili, trovano soluzioni inaspettate. Ed è così che oggi il Team Iso Millennium si trova a ringraziare Helmut per la sua visionarietà che tanto ci accomuna e che non ci fa demordere. Quel dono è in buone mani ed è pronto per essere offerto alla Città di Bresso insieme a numerosi altri, appena essa gliene offrirà ricovero nel tanto desiderato Archivio ISO, presso i capannoni di via Vittorio Veneto 66, al quale potranno accedere cittadini, visitatori ma soprattutto studenti e giovani, prendendo contatto con il patrimonio in cui risiede una identità culturale della loro città che altrimenti andrebbe perduta per sempre.



Il Team Iso Millennium presenta la donazione ricevuta da Helmut Böning, riportandola alla Iso, dove essa è destinata ad essere conservata.

Il romanzo di Donatella Di Pietrantonio vince il Premio Strega 2024

L'età fragile

"Eravamo giovani, ma non invincibili. Eravamo fragili. Scopriro da un momento all'altro che potevamo cadere, perderci, e persino morire"

di Raffaella Lesma

Lucia, la voce narrante, vive e lavora nel borgo in cui è nata e che non ha mai avuto il coraggio di lasciare. Ha un matrimonio fallito alle spalle e una figlia ventenne che studia a Milano. Dopo la morte della madre si è sempre presa cura del padre, con il quale ha un rapporto conflittuale; l'unico svago è cantare in un coro insieme all'amica Rubina. Nonostante un forte senso di solitudine, la sua vita scorre secondo una routine collaudata, che le assicura un'apparente tranquillità alla quale non ha mai saputo rinunciare, né per seguire il marito a Torino e nemmeno per raggiungere a Milano la figlia quando questa viene aggredita in strada una sera. Il senso di colpa la fa soffrire ma è bravissima a trovare mille scuse per rimandare. L'importante è che le cose restino come sono: le novità sono pericolose, perché potrebbero smuovere le acque della palude che ricopre ricordi troppo dolorosi. Quando Amanda, la figlia, lascia gli studi, torna improvvisamente a casa, Lucia non riconosce più la ragazza gioiosa di un anno prima e si ritrova a dover convivere con una sconosciuta che la destabilizza e, inconsapevolmente, la costringe a fare i conti con "il segreto" che aveva custodito tanto gelosamente; un fatto terribile accaduto durante la sua gioventù: i magici anni in cui lei e Doralice, la sua amica del cuore, facevano lunghe escursioni in montagna e ridevano, la sera, per un nonnulla. Ma, dopo quella tragica sera, Doralice era partita e lei non aveva saputo trovare le parole per chiederle di restare. Così, sola e rassegnata, aveva continuato la sua vita. La quale però,

si sa, prima o poi ci presenta il conto. E infatti ecco che scoppia la questione dei terreni al Dente del Lupo, dove un'impresa di costruzioni vorrebbe edificare un villaggio turistico al posto di un vecchio campeggio ormai abbandonato. Quei terreni appartengono a Lucia ma lei non vuole saperne di difenderli dalla speculazione edilizia, perché non si sente abbastanza forte per affrontare l'immenso dolore che, nei suoi ricordi di ragazza, è legato a quei luoghi. Preferisce deludere la figlia, il papà e i pochi amici rimasti. Sensi di colpa, assenze e lutti, parole non dette, opportunità mancate, sono i pesanti fardelli che non permettono agli adulti di questo durissimo romanzo di andare "oltre" per tornare a vivere. Perché non esiste un'età fragile, bensì una fragilità umana con la quale dobbiamo imparare a convivere, perché tutti siamo creature vulnerabili. E sarà proprio la giovane Amanda a insegnare alla madre e ai vecchi del paese che la solidarietà e l'accettazione del dolore



sono l'unico rimedio per ritrovare il coraggio di vivere. Donatella Di Pietrantonio (che chi ha letto "L'Arminuta" conosce già) anche questa volta ci ha regalato un romanzo duro ma realistico, nel quale esprime una profonda compassione per il dolore dell'uomo e un incondizionato amore per una Natura che, con la sua bellezza, lo abbraccia e lo consola. Consiglio per la lettura: a partire dai 16 anni.

Donatella Di Pietrantonio, abruzzese, esercita la professione di dentista pediatrico. Questo romanzo è disponibile presso la Libreria "Al Girasole".

Oratori in vacanza...

Evviva, evviva gli oratori!

Estate, stagione di amicizia e generosità

di Lucia Porro Annoni

La nostra Comunità bressese, dopo il termine della scuola, fa vivere nei nostri oratori giornate feriali pronte all'accoglienza per un aiuto pratico a tanti bambini e ragazzi, coinvolgendoli in moltissimi giochi e attività. Per tanti giovani educatori è una esperienza nuova e una opportunità di dare un aiuto concreto e solidale. Tutti si uniscono nella preghiera e con gioia alle varie iniziative proposte, e insieme camminano superando i piccoli egoismi quotidiani. Per questi giovani volenterosi impegnati ad accudire i più piccoli è un segno di maturità. Questo stare insieme e lavorare per gli altri è una risposta intelligente e di responsabilità al richiamo della serena e gioiosa amicizia. Quanto bene si può fare! Quanto aiuto per le famiglie! Si constata facilmente come, con un po' di buona volontà, si diventa amici, si impara a guardarsi con simpatia al di sopra delle chiacchiere e delle critiche fasulle. I vari giochi proposti sono gli elementi catalizzatori di interesse: partite di pallone, giochi di squadra, canti, colori, animazioni, sono la gioia dei piccoli e dei grandi in un sereno incontro festoso. La proposta degli "oratori in vacanza" è condivisa da bambini, adolescenti, ragazzi. Per i "giovani" del decanato che sono andati a Santiago de Compostela è stata un'esperienza che resterà nei loro cuori. Hanno sicuramente scoperto la bellezza delle cose semplici e la cordiale e sana allegria. Tutto ciò è avvenuto grazie ai collaboratori, al loro senso del servizio che è dono di sé agli altri, generosità che viene da Dio, e a Dio conduce. Dunque ecco il "**grazie ed evviva**" agli oratori che hanno aperto le braccia alle famiglie e a coloro che ne hanno beneficiato. Quando i sacerdoti e i collaboratori faranno un consuntivo di queste giornate impegnative e faticose, constateranno quanto bene hanno realizzato, "la cordiale simpatia dello stare insieme, la voglia e il desiderio di esserci sempre". Una Comunità vera si sforza di vivere così. Questo è lo stile che le nostre parrocchie tengono in un clima di amicizia in ogni manifestazione. Il volerci bene è il senso profondo della carità cristiana, testimonianza di una convivenza autentica.

OTTOBRE 2024

1 M	S. Teresa di Gesù Bambino (m) Gc 5,12-20; Sal 91; Lc 20,20-26 Il giusto fiorirà come palma	II
2 M	Ss. Angeli custodi (m) 2Tm 1,1-12; Sal 138; Lc 20,27-40 Tu, o Dio, conosci il mio cuore	II
3 G	B. Luigi Talamoni (mf) 2Tm 1,13 - 2,7; Sal 77; Lc 20,41-44 Dite alla generazione futura le meraviglie del Signore	II
4 V	S. FRANCESCO D'ASSISI patrono d'Italia (f) Sof 2,3a-d; 3,12-13a.16a-b.17a-b.20a-c; Sal 56; Gal 6,14-18; Mt 11,25-30 A te, Signore, la lode, la gloria e l'onore	P
5 S	S. Faustina Kowalska (mf) Dt 16,13-17; Sal 98; Rm 12,3-8; Gv 15,12-17 Esaltate il Signore, nostro Dio	II
6 D	VI DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PREC. B Is 45,20-24a; Sal 64; Ef 2,5c-13; Mt 20,1-16 Mostraci, Signore, la tua misericordia	III
7 L	B.V. Maria del Rosario (m) 2Tm 2,16-26; Sal 85; Lc 21,5-9 Mostrami, Signore, la tua via	III
8 M	S. Anselmo di Lucca (mf); S. Giovanni Calabria (mf) 2Tm 3,1-9; Sal 35; Lc 21,10-19 Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!	III
9 M	Ss. Dionigi e compagni (mf); S. Giovanni Leonardi (mf) 2Tm 3,10-17; Sal 18; Lc 21,20-24 La legge del Signore è perfetta, rende saggio il semplice	III
10 G	S. Casimiro (mf); S. Daniele Comboni (mf) 2Tm 4,1-8; Sal 70; Lc 21,25-33 Con la mia vita canterò la tua lode, Signore	III
11 V	S. Alessandro Sauli (mf); S. Giovanni XXIII (mf) 2Tm 4,9-18.22; Sal 140; Lc 21,34-38 A te, Signore, sono rivolti i miei occhi	III
12 S	S. Edvige (mf); B. Carlo Acutis (mf) Dt 24,10-22; Sal 94; 1Cor 12,12-27; Mt 18,23-35 Venite, adoriamo il Signore	III
13 D	VII DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PREC. B Is 43,10-21; Sal 120; 1Cor 3,6-13; Mt 13,24-43 Il Signore custodisce la vita del suo popolo	IV
14 L	S. Callisto I (mf) Tt 1,1-9; Sal 23; Lc 22,35-37 I puri di cuore abiteranno la casa del Signore	IV
15 M	S. Teresa di Gesù (m) Tt 1,10 - 2,1; Sal 42; Lc 22,67-70 La tua verità, Signore, sia luce al mio cammino	IV
16 M	B. Contardo Ferrini (m) Tt 2,2-10; Sal 36; Lc 23,28-31 La salvezza dei giusti viene dal Signore	IV
17 G	S. Ignazio di Antiochia (m) Tt 2,11-15a; Sal 135; Lc 24,44-48 Rendete grazie al Dio del cielo, il suo amore è per sempre	IV
18 V	S. LUCA EV. (f) At 1,1-8; Sal 88; Col 4,10-16.18; Lc 10,1-9 Annuncerò ai fratelli la salvezza del Signore	P
19 S	S. Paolo della Croce (mf); Ss. Giovanni de Brébeuf e Isacco Jogues (mf) Es 40,16-38; Sal 95; Eb 8,3-6; Gv 2,13-22 Popoli tutti, date gloria al Signore!	IV
20 D	DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO B (sS) Is 26,1-2.4.7-8; 54,12-14a opp. Ap 21,9a.c-27; Sal 67; 1Cor 3,9-17; Gv 10,22-30 Date gloria a Dio nel suo santuario	P
21 L	2Gv 1-13; Sal 79; Gv 1,40-51 Visita, Signore, la tua vigna	I
22 M	S. Giovanni Paolo II (mf) Ap 1,9-20; Sal 95; Mc 3,13-19 Date al Signore la gloria del suo nome	I
23 M	S. Giovanni da Capestrano (mf) Ap 1,10; 2,8-11; Sal 16; Mc 6,7-13 Signore, veri e giusti sono i tuoi giudizi	I
24 G	S. Antonio Maria Claret (mf); S. Luigi Guanella (mf) Ap 1,10; 2,18-29; Sal 16; Lc 10,1b-12 Sulle tue vie, Signore, tieni saldi i miei passi	I
25 V	S. Gaudenzio di Brescia (mf); B. Carlo Gnocchi (mf) Ap 1,10; 3,7-13; Sal 23; Lc 8,1-3 Fammi abitare, Signore, nel tuo luogo santo	I
26 S	Dt 26,1-11; Sal 96; Eb 11,1-2.8-9.23-29; Lc 5,1-11 Il Signore è l'Altissimo su tutta la terra	I
27 D	I DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE B Il mandato missionario At 8,26-39; Sal 65; 1Tm 2,1-5; Mc 16,14b-20 La tua salvezza, Signore, è per tutti i popoli	II
28 L	Ss. SIMONE E GIUDA AP. (f) At 1,12-14; Sal 18; Ef 2,19-22; Gv 14,19-26 Risuona in tutto il mondo la parola di salvezza	P
29 M	Ap 12,13 - 13,10; Sal 143; Mc 10,17-22 Beato il popolo che ha il Signore come Dio	II
30 M	Ap 13,11-18; Sal 73; Mt 19,9-12 Non abbandonarci, Signore	II
31 G	Ap 14,1-5; Sal 67; Mt 19,27-29 Il nostro Dio è un Dio che salva	II

OTTOBRE 2024 (Bresso - Cormano - Cusano)

a cura della Farmacia Rivolta - Cormano

1	Martedì	MODERNA - Bresso	Via Vittorio Veneto, 51
2	Mercoledì	TESTI - fraz. Ospitaletto	Via XXIV Maggio, 21
3	Giovedì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
4	Venerdì	MORETTI - Cusano M.	V.le Matteotti, 2
5	Sabato	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
6	Domenica	BRUSUGLIO	Via V. Veneto, 27
7	Lunedì	GIUGLIANO - Cusano M.	Via C. Sormani, 89
8	Martedì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
9	Mercoledì	DELL'ANGOLO - Cusano M.	P.za Trento e Trieste, 4
10	Giovedì	FORNASÉ - Cormano	P.zza Bernini, 1/A
11	Venerdì	DEI GIOVI - Cormano	Via Cantinotti, 51
12	Sabato	RIVOLTA - Cormano	Via Caduti della Libertà, 10
13	Domenica	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
14	Lunedì	PALTRINIERI - Cusano M.	Via Cooperazione, 20
15	Martedì	SCOTTI - Bresso	Via A. Manzoni, 14
16	Mercoledì	SORRENTINO - Cormano	Via Gramsci, 44
17	Giovedì	BAIO - Bresso	Via Vittorio Veneto, 5/D
18	Venerdì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
19	Sabato	COMUNALE - Cusano M.	Esselunga Cusano
20	Domenica	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
21	Lunedì	TESTI - fraz. Ospitaletto	Via XXIV Maggio, 21
22	Martedì	MODERNA - Bresso	Via Vittorio Veneto, 51
23	Mercoledì	MORETTI - Cusano M.	V.le Matteotti, 2
24	Giovedì	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
25	Venerdì	BRUSUGLIO	Via V. Veneto, 27
26	Sabato	GIUGLIANO - Cusano M.	Via C. Sormani, 89
27	Domenica	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
28	Lunedì	DELL'ANGOLO - Cusano M.	P.za Trento e Trieste, 4
29	Martedì	FORNASÉ - Cormano	P.zza Bernini, 1/A
30	Mercoledì	DEI GIOVI - Cormano	Via Cantinotti, 51
31	Giovedì	RIVOLTA - Cormano	Via Caduti della Libertà, 10
1	Venerdì	COMUNALE - Cusano M.	Esselunga Cusano
2	Sabato	DELL'ANGOLO - Cusano M.	P.za Trento e Trieste, 4
3	Domenica	COMUNALE N° 5 - Bresso	Via Vittorio Veneto, 26
4	Lunedì	SORRENTINO - Cormano	Via Gramsci, 44
5	Martedì	BAIO - Bresso	Via Vittorio Veneto, 5/D
6	Mercoledì	SCOTTI - Bresso	Via A. Manzoni, 14
7	Giovedì	COMUNALE - Cusano M.	Esselunga Cusano
8	Venerdì	MODERNA - Bresso	Via Vittorio Veneto, 51
9	Sabato	TESTI - fraz. Ospitaletto	Via XXIV Maggio, 21

I TURNI DELLE FARMACIE DI BRESSO-CUSANO-CORMANO ELENCATI**VANNO DALLE 8.30 ALLE 20.00 CON ORARIO CONTINUATO****LA FARMACIA COMUNALE N° 5 DI BRESSO È APERTA TUTTI I GIORNI DALLE 8.30 ALLE 19.30
DOMENICA E FESTIVI DALLE 9.30 ALLE 19.00 (SE DI TURNO 8.30)***Dalle 20.00 alle 08.30 sempre aperte: FARMACIA COMUNALE 5 - CINISELLO B. - viale Fulvio Testi
(di fronte alla METRO) - FARMACIA DEL RONDÒ - SESTO S. G. - P.zza Martiri di via Fani 7*

Orari delle SS. Messe nella città di Bresso



SS. NAZARO E CELSO - Lun-Ven: ore 7.00 - 9.00 - Sab: ore 9.00
sabato e vigiliari: ore 18.00
festivi: ore 9.00 - 10.15 - 11.30



Santuario della Madonna del Pilastrello
ogni giorno recita Rosario: ore 17.00



SAN CARLO - Lun-Ven-Sab: ore 8.30 - Mar- Mer-Gio: ore 18.30
sabato e vigiliari: ore 18.30
festivi: ore 8.30 - 10.30 - 18.30



MADONNA DELLA MISERICORDIA - Lun-Mar-Gio-Ven: ore 18.00
sabato e vigiliari: ore 17.30
festivi: ore 10.00 - 17.30



Chiesa di San Francesco - Mercoledì: ore 9.00
sabato e vigiliari: ore 18.30
festivi: ore 11.30

Orario Confessioni

Parrocchia SS. Nazaro e Celso

feriali: ore 8.30 - 9.00

sabato: ore 17.00 - 18.30

Parrocchia S. Carlo - sabato: ore 16.30 - 18.00

Parrocchia Madonna della Misericordia

sabato: ore 15.00 - 17.00 -

S. Francesco - primo sabato del mese

Numeri utili

Prevosto - don Piercarlo Fizzotti	02 610 08 82 - 339 78 45 755
Orari segreteria parrocchiale: dal lun. al ven. ore 17.30 - 19.00	
Oratorio San Giuseppe	02 610 17 68
Parrocchia San Carlo	02 614 26 60
Parrocchia Madonna della Misericordia	02 610 09 96
Carabinieri Bresso	02 610 89 51
Vigili del Fuoco	115
Croce Rossa	02 610 73 68
Ambulanza	118
Continuità assistenziale Casa della Comunità (Guardia Medica)	116117
via Centurelli 46 - Bresso (Lun-Ven dalle 20 alle 8.00 - Sab - Dom h 24/24)	
Comune	02 614 551
Polizia Locale	02 614 554 00
Associazione Centro sociale anziani	02 610 72 36
Casa dell'Anziano	02 66 50 30 70
Centro della Famiglia	02 66 50 34 39
Centro di ascolto Caritas	366 4892343
Cinema-Teatro San Giuseppe	02 66 50 24 94

Direttore: Don Piercarlo Fizzotti

Copertina: Flavio Campetti

Foto: Autori vari

Redazione: Ambrogio Giussani - Walter Baraggia

Flavio Campetti - Valentina Villa

Francesco Boso

E-mail: redazionequilla@gmail.com

